

Triennale, si chiude Accordo su Trione definiti i nomi del cda

Convergenza sul prof di Arte dello Iulm in consiglio torna Rampello, insieme a Sciuto e De Albertis

di **FEDERICA VENNI**

Il puzzle della Fondazione Triennale è quasi assemblato. Manca ancora l'ufficialità, ma la composizione del nuovo cda di viale Alemagna è delineata.

Settimana scorsa si è tenuta l'ultima riunione dei vecchi vertici per l'approvazione del bilancio, con i saluti dell'ormai ex presidente Stefano Boeri. I successori si riuniranno probabilmente intorno alla metà di maggio, ma le caselle si sono praticamente formate, con Regione Lombardia che ieri ha indicato il suo nome, Davide Rampello.

Al netto di improbabili colpi di scena dell'ultimo minuto, il presidente sarà Vincenzo Trione, candidatura portata dal ministro per la Cultura Alessandro Giuli. Il professore ordinario di Arte e media e di

AL DAL VERME

Carrère e il suo "Kolchoz"

Un Teatro Dal Verme sold out ha accolto con affetto il ritorno - in Italia e in libreria - di Emmanuel Carrère. In dialogo con Marco Missiroli, lo scrittore francese ha raccontato la genesi del suo ultimo libro, *Kolchoz*, edito da Adelphi, nel quale ripercorre la storia della sua famiglia, imperniandola sulla madre Hélène, di origini russe, a lungo segretaria dell'Académie Française. Carrère interpreta il suo vissuto e quello dei familiari in un intreccio che spazia tra autobiografia e romanzo, tra racconto intimo e immagine pubblica. In *Kolchoz* Carrère si fa autore e personaggio, testimone dei fatti e oggetto del racconto. «Mi considero un ritrattista», ha confessato al pubblico. — **D.AL.**



Storia dell'arte contemporanea all'università Iulm ha curato - tra omaggi e riconoscimenti anche e soprattutto romani - la mostra "Metafisica - Metafisiche" in corso tra Palazzo Reale e il Museo del Novecento. Sul suo nome, lontano dalle logiche puramente spartitorie della politica (ha lavorato con Dario Franceschini ma piace an-

che ai meloniani), ci sarà l'ok del sindaco Beppe Sala che sul candidato presidente ha il diritto di mettere l'ultima parola (l'elezione ha efficacia acquisito il parere favorevole del Comune di Milano, è scritto nello statuto della Fondazione).

Al presidente si sommano altri otto membri del cda: a tornare in viale Alemagna - da semplice con-

sigliere dopo essere stato il numero uno della Fondazione dal 2003 al 2011 - è Davide Rampello. La Camera di Commercio nomina due membri: una è la consigliera uscente ed ex presidente dei costruttori milanesi Regina De Albertis, l'altro è Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa e della Fondazione Assolombarda. Ma la Camera desi-

gna anche un terzo nome, insieme alla Regione: dovrebbe essere Maria Porro, la presidente del Salone del Mobile. Si era parlato di lei anche come presidente, ma l'impegno nel design è decisamente troppo oneroso per affiancare anche la Triennale.

Il ministero nomina tre componenti: oltre a Trione ci sono l'uscente Stefano Zecchi e Dario Rinero, ceo di Haworth Lifestyle, parte del gruppo americano dell'arredo Haworth, che controlla grandi società e brand tra cui Poltrona Frau, Cassina, Cappellini e Zanotta. Anche di Rinero si era parlato per la presidenza, ma il nome è poi stato messo da parte visto il suo profilo che potrebbe portare a conflitti di interesse. Infine, il Comune. Palazzo Marino sceglie i suoi due nomi tramite bando. L'avviso pubblico è alla terza proroga: oggi alle 17.30 scade la presentazione delle candidature. Da qui a dopodomani, giovedì 7 maggio, c'è una Commissione che deve valutare l'idoneità e la compatibilità delle candidature proposte. Il primo nome è quello della rettrice del Politecnico Donatella Sciuto. Per il secondo membro si è parlato molto del designer Piero Lissoni, ma il designato potrebbe essere un altro. O un'altra.

Il primo avviso del Comune è scaduto il 25 febbraio scorso: più di due mesi di stallo durante i quali il ministro Alessandro Giuli e il sindaco Beppe Sala - i principali giocatori della partita - non hanno trovato un accordo. Sala, forte di una sorta di potere di veto sulle nomine, sarebbe potuto andare avanti a muso duro su un proprio candidato presidente, ma ha trattato a lungo con Giuli per portare a casa una soluzione condivisa. Si è arrivati dunque alle scorse settimane quando, appena dopo l'ultima proroga del bando, i due hanno cominciato a parlarsi arrivando a un accordo sul nome di Vincenzo Trione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prove di disgelo tra Brigata e Anpi il confronto sul prossimo 25 Aprile

di **ZITA DAZZI**

Un duro scambio di accuse iniziale, ma anche un primo tentativo di riavviare il dialogo ieri, al Comitato permanente antifascista che si è riunito dopo le tensioni al corteo del 25 Aprile, dal quale è stato espulso - a furor di popolo - lo spezzone della Brigata Ebraica. Il presidente dell'Anpi provinciale di Milano, Primo Minelli non ha fatto sconti a chi ha portato le bandiere di Israele, degli Usa e dell'Iran dello Scià, mentre ha giudicato «inecepibile» il comportamento dei pro Pal, estranei alla protesta che ha portato la polizia a scortare lontano lo spezzone ebraico: «Il posizionamento nel corteo non regolare ha esposto la Brigata a proteste: respingiamo con forza le accuse di antisemitismo» rivolte dal presidente della Comunità ebraica all'associazione partigiani. Davide Romano, della Brigata ebraica, ha replicato che la scelta di mettere la Brigata in testa al corteo è stata presa dalla Digos: «Faccio appello perché si faccia comunità sui valori antifascisti, perché si condannino tutte le violenze, di Roma e di Milano, ma anche per decidere re-



gole chiare valide per tutti: o si portano solo bandiere della Resistenza e Alleati oppure libertà di bandiere per tutti, da quelle iraniane a quelle palestinesi». Duro Maso Notarianni, presidente di Arci Milano: «Il 25 aprile non è divisivo se non sei antifascista. Nelle comunità ebraiche c'è l'egemonia dei fascisti. Arci non esprime solidarietà a chi è stato cacciato. Non me ne frega niente se Digos ha detto di entrare prima. Ho tanti amici iraniani e nessuno si sognerebbe di portare le bandiere dello Scià, un

fascista. Per me è un bene che chi le ha portate siano uscito dal corteo. Per il futuro, andiamo avanti uniti, ma senza ulteriori provocazioni». Luca Aniasi della Fiap (federazione associazioni partigiane) ha sottolineato che se non vanno bene le bandiere di Israele «Non vanno bene neppure bandiere russe o di Hezbollah. Usciamo da visioni complottiste, ci sono responsabilità della Questura per quel che è successo in piazza. Ma poniamo le basi perché non succeda di nuovo». Il senatore di Ita-

Ieri la riunione del Comitato permanente antifascista Primo Minelli: «Chiedo a tutti più equilibrio dobbiamo essere uniti»

Lo spezzone della Brigata ebraica allo scorso corteo del 25 aprile a Milano

lia Viva Ivan Scalfarotto ha raccontato di aver «avuto paura perché qualcuno vuole decidere chi ha diritto a partecipare». Gli ha risposto Stefano Levi Della Torre, in corteo nello spezzone del Laboratorio ebraico antirazzista, accolto da applausi: «Abbiamo nella Comunità ebraica un presidente amico dei fascisti. Noi osteggiamo l'idea che tutti gli ebrei siano con Netanyahu. Ma è evidente l'interesse a "inquinare" il 25 aprile. E la Questura non ha capito la situazione: le bandiere delle Brigata sono

legate alla Liberazione ma quelle di Israele danno un messaggio di strage». Marco Brando dell'associazione che rappresenta i figli degli internati militari ha denunciato di aver visto in corteo «gente con le mazze, e polizia ci ha lasciati soli con questi. Uno voleva aggredirci». Un invito ad abbassare i toni e a cercare una strada per una ricomposizione è venuto fra gli altri da Roberto Tagliani, presidente della Federazione Italiana Volontari della Libertà, che tramanda i valori cattolici nella Resistenza: «Il 25 ci sono stati errori da entrambe le parti. Non va bene dare patenti di antifascismo. Possiamo provare a essere unitari e non fare la fine di Roma». Alla fine Minelli dell'Anpi ha chiesto «a tutti più equilibrio: il 25 Aprile non è un macedonia. C'è un disegno politico contro l'Anpi, non della Brigata ebraica, ma di chi non va al 25 Aprile e poi va in Questura. Gli insulti antisemiti di quattro secoli li abbiamo condannati, ma ribadisco: nello spezzone c'era la voglia di creare l'incidente. Serve unità in vista del prossimo 25 Aprile, che sarà difficile per la vicinanza delle elezioni». Un richiamo, quello a rimanere uniti, fatto proprio anche da Alessandro Capelli, delle segreteria metropolitana del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA